

La polemica

Il capo della diocesi di Susa a Radio Vaticana: "Le autorità dovevano spiegare meglio"

MARIA ELENA SPAGNOLO
FABIO TANZILLI

DALLA Chiesa valsesina arriva un appello per la ripresa del dialogo, in modo che la politica e la mediazione sostituiscano pietre e lacrimogeni. E' il vescovo di Susa, Alfonso Badini Confalonieri, a evidenziare questa vitale necessità, per evitare nuove battaglie alla Maddalena. La replica, dura, dei No Tav non si è fatta attendere.

«Qui in Valle non c'è stato dialogo vero e non c'è stata la possibilità, per le autorità, o perché non l'hanno voluto o proprio perché concretamente non lo hanno fatto, di spiegare i perché delle cose — affermava ieri il vescovo a Radio Vaticana — per cui, molta gente si è convinta, in buona fede, della dannosità dell'operazione».

«Il dialogo doveva sempre ri-

Respinto l'appello al dialogo del vescovo "Non ha concesso il duomo per la veglia"

Tav. A Radio Vaticana, mons. Badini ricorda che "Ogni mezzo di trasporto dovrebbe avere delle ricadute positive sulla vita delle persone che hanno a che fare con esso. Qui, le persone che hanno parlato di queste cose, hanno sottolineato principalmente gli aspetti negativi».

Nonostante gli appelli al dialogo del vescovo di Susa, i No Tav, per bocca del professor Richetto attaccano comunque la curia accusandola di "cesaro-papismo",



I VESCOVI
A sinistra il vescovo di Susa Alfonso Badini Confalonieri. Qui, Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino

perché sabato sera, alla vigilia della manifestazione nazionale, un gruppo avrebbe voluto fare una veglia di preghiera all'interno della cattedrale. Che però chiude sempre alle 18, salvo deroghe per particolari celebrazioni diocesane. Comunque sia, il gruppo dei "Cattolici per la valle" ha fatto la sua veglia di preghiera fuori dalla cattedrale, accanto alla statua del vescovo Rosaz. Lo stesso vescovo, nell'intervista a Radio Vaticana, ha voluto eviden-

ziare questo episodio: «gruppi di cattolici hanno addirittura pregato affinché non avvenissero le violenze».

Sul caso Tav si sono confrontati ieri a porte chiuse per un'ora l'arcivescovo Cesare Nosiglia e il presidente del Consiglio regionale Valerio Cattaneo, che insieme all'ufficio di presidenza ha ricevuto l'arcivescovo a Palazzo Lascaris: «Siamo d'accordo nel condannare le violenze e esprimere la nostra solidarietà ai feriti, soprattutto tra le forze dell'ordine», ha detto Cattaneo. E Nosiglia ha confermato: «Sono amareggiato per come sono andate ieri le cose in Val di Susa. Le manifestazioni di dissenso sono legittime ma non la violenza. Chi ha attaccato in questo modo le forze dell'ordine si è posto fuori dalla logica della legalità. Esprimo solidarietà per tutti i feriti e in particolare per

Accusa di "cesaro-papismo" rivolte a monsignor Alfonso Badini Confalonieri

manere aperto — rammenta mons. Badini — purtroppo c'è chi non lo voleva o, di fatto, non sono riusciti a realizzarlo. Anche all'interno dei «No Tav» c'è qualcuno che vuole lui stesso chiamarsi intransigente, perché non è disposto a dialogare». Tanto che, ha concluso, in Valle c'è stata anche qualche difficoltà per chi la pensava in maniera diversa dai No-

Nosiglia in Regione "In democrazia si discute, poi chi ha responsabilità deve decidere"

le forze dell'ordine». Tre gli aspetti che secondo lui bisogna considerare: «Una è l'importanza del lavoro, connesso alle esigenze di salute dei cittadini e all'impatto ambientale. Poinelle democrazie bisogna ascoltare e dialogare, ma chi ha responsabilità deve decidere». E i violenti, chiude l'arcivescovo, vanno isolati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA